



## VIAGGI DI LUSSO

Royal Caribbean  
rileva una quota  
di Silversea

Il gruppo crocieristico americano Royal Caribbean Cruises (RCL) acquisirà la maggioranza della compagnia Silversea, con base nel Principato di Monaco ma controllata dall'armatore italiano Manfredi Lefebvre D'Ovidio, specializzata nel segmento dei viaggi di lusso. Sulla base di un valore complessivo stimato in 2 miliardi di dollari, RCL acquisirà il 66,7% di Silversea per circa 1 miliardo di

dollari, operazione che si completerà entro la fine dell'anno in corso. Royal Caribbean finanzia questo investimento con nuovo debito e riconoscerà all'attuale azionista Lefebvre un ulteriore ammontare pari a 472.000 azioni di RCL, che verrà corrisposto al raggiungimento di determinati obiettivi di performance da parte di Silversea nel 2019 e 2020. Tra le ragioni di quest'operazione per

Royal Caribbean ci sono la diversificazione della propria offerta crocieristica e il rafforzamento della presenza nei segmenti del lusso e delle crociere in luoghi remoti e particolarmente suggestivi dal punto di vista paesaggistico-ambientale, previsti in forte crescita. Il manager di Silversea, Roberto Martinoli, continuerà a mantenere il suo incarico alla guida della compagnia, fondata nel 1994.

## Ticino Farmaceutica in gran forma

Il settore negli ultimi dieci anni è cresciuto del 25% e ora genera 2,5 miliardi di fatturato Calderari: «Bisogna prepararsi alla tempesta perfetta - Il primo antidoto è la formazione»

ERICA LANZI

Il settore farmaceutico sprizza salute da tutti i pori. In Ticino il fatturato ha raggiunto i 2,5 miliardi di franchi (presappoco all'8% del PIL), di cui 1,7 miliardi di giro d'affari industriale. Gli impieghi a Sud delle Alpi sono 2.900, per una massa salariale di 255 milioni di franchi. «È un'ottima performance per un cantone dove comunque, nonostante le immane polemiche, anche la disoccupazione ha di recente confermato un trend positivo al ribasso», ha introdotto il presidente Giorgio Calderari, in occasione dell'Assemblea di Farma Industria Ticino ieri a Lugano. L'associazione mantello quest'anno compie 38 anni e raggruppa 27 aziende attive nella filiera produttiva della farmaceutica.

«I trend positivi tra l'altro sono confermati dallo studio del BAK sui settori dell'economia ticinese, pubblicato a fine marzo». Dal 2005 il settore ha rappresentato il locomotore della crescita elvetica, aumentando del 23%; in Ticino, che rappresenta il terzo polo nazionale, addirittura è arrivato a salire del 25%. E per i prossimi dieci anni, secondo gli studiosi di Basilea resterà il secondo settore più importante.

A ciò si aggiungono gli investimenti delle aziende per 500 milioni in tre anni, ha sottolineato ancora Calderari, che l'anno prossimo potrebbero arrivare a 800 milioni, considerando anche le filiali all'estero. Gli investimenti sono diretti alla ricerca e sviluppo per restare all'avanguardia dell'innovazione, ma soprattutto alla formazione, sia dei giovani che dei collaboratori professionisti. «Per mantenere questo buono stato di salute dobbiamo infatti prepararci al meglio a quella che potrebbe rivelarsi una tempesta perfetta», ha continuato il presidente. Tra le sfide citate c'è la gestione del prezzo dei medicinali, la regolamentazione e gli obblighi di compliance, la gestione ottimale della proprietà intellettuale, e in generale, delle opportunità offerte dall'industria 4.0, cioè dalla digitalizzazione. «Il tema è di estrema attualità e tra l'altro sarà il fil rouge del prossimo FIT Pharma Summit», ha spiegato Calderari. Per trasformare la digitalizzazione da sfida a opportunità, è indispensabile aiutare tutti ad imparare questa nuova lingua secondo il motto della «crescita inclusiva». Non solo i giovani talenti, ma anche le

generazioni più anziane, anche perché, come sottolinea un recente studio di ABB, il costo di assumere e formare un nuovo collaboratore è circa tre volte tanto quello di sostenere una formazione continua e di reindirizzamento. Nell'ultimo anno le aziende di Farma Industria contano 120 apprendisti in formazione, 40 posti di stage, e 70 giorni di formazione interaziendale.

Inoltre FIT propone diverse iniziative per potenziare il capitale umano, che vanno dal Progetto Talenti, lanciato con lo scopo di presentare il polo industriale farmaceutico ticinese agli atenei elvetic, al progetto «Life Science Day» previsto per il 2019, che metterà a confronto progetti di ricerca di studenti da tutta la Svizzera con i laboratori ticinesi.

Un'altra sfida è sicuramente quella della legislazione che si adegua alle trasformazioni e alle esigenze del settore. A questo proposito, il farmacista cantonale ticinese Giovan Maria Zanini ha presentato un bilancio della legge federale sulla ricerca introdotta nel 2014. «A livello di snellimento dei processi burocratici e di controllo sono stati fatti parecchi progressi - ha commentato -. Rimane invece qualche perplessità riguardo ai progressi fatti per la protezione dei pazienti».

Ma per risolvere questi nodi è indispensabile mantenere dei buoni rapporti con tutti i partner del settore, dall'industria, a regolamentatori, alla politica. Ieri sera all'Assemblea era presente anche Raimund Bruhin, che ad aprile è entrato in carica come direttore di Swissmedic, l'istituto svizzero per gli agenti terapeutici. «Tra i compiti di Swissmedic c'è quello di attivarsi nelle aree con un maggiore rischio di conflitti d'interesse. Uno di questi - ha spiegato Bruhin - è la protezione dei consumatori e dei pazienti da una parte, e gli interessi delle aziende per ottenere le necessarie autorizzazioni per i medicinali dall'altra». Per risolvere questi conflitti, ha spiegato Bruhin, è fondamentale la cooperazione tra gli attori coinvolti, intesa come un processo coordinato per risolvere i problemi tra le autorità e le aziende. Come ha sottolineato ancora il neodirettore, la trasparenza si rende indispensabile, soprattutto in un contesto in cui l'apertura dei mercati richiede un adeguamento della legislazione, il miglioramento continuo della sicurezza dei medicinali e l'incremento della trasparenza.



FARMA INDUSTRIA È FIT I numeri del settore, confermati da BAK Basel, parlano di un polo industriale sano. (Foto Reguzzi)

## FONDO MONETARIO

Gli sgravi di Trump  
mettono a rischio  
la congiuntura USA

Gli Stati Uniti crescono: nel 2018 il PIL salirà del 2,9% per poi rallentare e scendere sotto il 2% nel 2020. La fotografia scattata dall'FMI incontra le resistenze del Dipartimento del tesoro USA, che ritiene le stime del Fondo troppo pessimistiche. «Mi auguro che il segretario Steve Mnuchin abbia ragione e noi torto», dice sorridendo Christine Lagarde. La direttrice generale dell'FMI mette in guardia sui rischi, legati soprattutto agli effetti sui conti pubblici del taglio delle tasse da 1.500 miliardi di dollari (circa 1.400 miliardi di franchi) e l'aumento della spesa pubblica deciso da Donald Trump. Rischi che vanno ben al di là della sola economia americana e mettono in pericolo l'economia mondiale.

## AERONAUTICA

La Rolls-Royce  
vuole tagliare  
4.600 impieghi

La Rolls-Royce engineering, produttore di motori d'aereo leader al mondo, ma da tempo in difficoltà, ha annunciato un piano di ristrutturazione che comporterà entro il 2020 il taglio di 4.600 posti di lavoro, per la maggior parte concentrato nel Regno Unito. La decisione, accolta con allarme dai sindacati e nel mondo politico britannico, è stata spiegata dall'azienda con la necessità di riorientare e focalizzare il business sul settore civile dell'aerospazio e sui sistemi di alimentazione. Il grosso dei tagli dovrebbe riguardare quadri manageriali di medio livello e amministrativi, con un impatto significativo nel quartier generale di Derby, in Inghilterra.

## IMPRENDITORI

«Troppi ostacoli  
per lo sviluppo  
dell'industria»

«La vita è più difficile per chi fa impresa e l'attrattività sta diminuendo». Questo l'allarme lanciato da Christian Beltrametti, CEO della Linnea SA di Riazzi, in occasione del 19. appuntamento di «Dentro l'industria», promosso dall'Associazione industrie ticinesi (AITI). La società realizza da 35 anni principi attivi vegetali per l'industria farmaceutica, degli integratori alimentari e della cosmetica. Esporta il 95% della produzione verso 250 aziende clienti in 70 Paesi, ha 100 dipendenti, di cui 70 frontalieri, 5 apprendisti, una filiale negli USA, oltre 40 milioni di franchi di cifra d'affari annua, ed è controllata per il 50% dal gruppo francese Ipsen e per il 50% da quello tedesco Schwabe. L'incontro, cui hanno partecipato Christian Vitta, responsabile del Dipartimento economia e finanza, Stefano Modenini, direttore di AITI, Giorgio Calderari, presidente di Farma Industria Ticino, oltre ad una folta rappresentanza di politici ed amministratori locali, è stata l'occasione per fare il punto su temi di attualità. Gli imprenditori lamentano un livello di burocratizzazione crescente e Vitta ha riconosciuto come il trend sia in crescita, in conseguenze dell'«elevata densità normativa», delle procedure e dei controlli, ma si tratta di «una tendenza molto difficile da invertire». Anche la legge sull'innovazione appare inadeguata, con i suoi limiti rigidi. Beltrametti ha auspicato più pragmatismo, ricordando le difficoltà di reperire profili professionali idonei, oltre alla questione dei turni di lavoro che allontanano molti candidati. Tuttavia Vitta ha ribadito come «il Parlamento non sia pronto ad allargare le maglie dei requisiti, anche se si lavora ad un aggiornamento». Quanto al fisco, la scarsa competitività del Ticino nella tassazione di utili e capitali, oltre a quella sui dividendi, comporta il rischio di un esodo. È stato citato il caso del Canton Lucerna che, dopo aver abbassato le aliquote, ha visto poi una crescita del gettito complessivo. Il nodo, ha ribadito Vitta, è quello del consenso politico e della spada di Damocle del referendum popolare. E' emersa anche la questione del differenziale salariale rispetto ad altre città, ad iniziare da Basilea. Calderari ha ricordato però come la città renana ospiti top manager e ricercatori che non fanno alzare le medie e come, d'altro canto, siano presenti più attività di direzione e ricerca che non vera produzione, attuata invece in Ticino. GLT.

## Svizzera-UE Un rapporto da ricreare su nuove basi

Gli aspetti diplomatici, economici e geopolitici in una conferenza del Circolo Battaglini con Balzaretto e Caracciolo



GLI OSPITI Roberto Balzaretto, Fulvio Pelli e Lucio Caracciolo. (Foto Reguzzi)

«In un mondo di cambiamenti e di caos che non comprendiamo, può essere instaurato un rapporto costruttivo con l'Unione europea sulla base di regole diverse?» Questo il quesito che ha fatto da sfondo al dibattito fra il Segretario di Stato Roberto Balzaretto e il direttore della rivista «Limes» Lucio Caracciolo, organizzato all'USI dal Circolo liberale di cultura Carlo Battaglini. Domanda pregnante, ha affermato il moderatore Fulvio Pelli, viste le insofferenze che il rapporto genera, le preoccupazioni verso le gestioni centralistiche e le reazioni negative della nostra popolazione nei confronti di certe regole.

Vi può essere un'alternativa nel gestire il «progetto Eurolandia» in questa fase così complessa? In realtà, secondo Caracciolo, «l'Unione europea non ha un progetto, ma si fonda sul disaccordo con regole intese in base ai rapporti di forza». È figlia della Guerra Fredda e della volontà USA, ha detto Caracciolo. Dopo la ca-

duta del Muro di Berlino si volle togliere potere alla Germania, al marco ed alla Bundesbank. In realtà il nuovo sistema avvantaggia la Germania stessa e tutto l'assetto di Maastricht e del Fiscal Compact giova a Berlino. Una federazione, sul modello elvetico, è da escludere, per la dominanza degli interessi nazionali. «A livello finanziario» ha aggiunto Caracciolo, «senza il quantitative easing della Banca centrale europea non avremmo più l'euro». Tutti i Paesi hanno un «piano B» per il caso di emergenza «ma la cosa grave è che manchi un piano A, considerata la non disponibilità della Germania alla mutualizzazione del debito».

In tale quadro l'Italia è a «rischio sistemico», anche sul fronte dell'immigrazione, che non è fenomeno di emergenza ma strutturale. Come può dunque agire Berna con questa entità senza un progetto? «La fragilità non è una buona cosa, e rende più difficile per Bruxelles fare conces-

sioni» ha affermato Roberto Balzaretto, a capo della Direzione degli affari europei del DFAE. L'impostazione bilaterale del rapporto su di una struttura multilaterale ha finora funzionato anche perché «il bilateralismo era visto come l'anticamera dell'adesione». Ma oggi i nodi giuridici appaiono e di adesione non si parla per i prossimi decenni. «È venuta meno una finzione ed il compito è creare una struttura giuridica su basi nuove. Un compito difficile, tanto più in quanto l'UE è impegnata sul fronte Brexit.

I rapporti privilegiati della Svizzera con la Germania? Contano poco e le strutture comunitarie centrali hanno il sopravvento sui singoli Stati. Balzaretto ha fatto il punto, illustrando una via indicata ma dal risultato lontano, con il nodo dell'accordo quadro istituzionale che condiziona tutto e con «elementi di disturbo» quali l'equivalenza della Borsa. Al centro la questione giurisdizionale, il diritto da applicare nei vari ambiti, le procedure

per dirimere i disaccordi, il tutto «senza perdere le nostre specificità e con linee rosse insuperabili». «Le filosofie delle due parti non sono al momento convergenti» ha affermato Balzaretto «e non si sa se ci sarà l'accordo, per il quale comunque l'UE nutre un interesse genuino, al di là di quelli economici». E quanto conta questa Eurolandia nello scacchiere mondiale? «Non è un soggetto geopolitico» ha indicato Caracciolo «se non in parte per le componenti Germania, Francia e Regno Unito, partner mai integrato completamente». L'Europa non incide nella grande partita fra Cina e Stati Uniti, se non per la sempre crescente proiezione di Pechino nell'area mediterranea, soprattutto alla luce del grande progetto commerciale, logistico e non solo, della Nuova Via della Seta, che vede purtroppo l'Italia ed i suoi porti ancora una volta impreparati, a vantaggio di quelli del Nord del continente.

GIAN LUIGI TRUCCO